

Luciano Ciochetti: saremo l'anima cattolica del progetto

«Noi la terza gamba Tosi? È il benvenuto»

Primarie

L'importante è che ci siano regole certe e valide per tutti. Non come nel Pd dove fanno le norme in base a chi deve vincere

Davide Di Santo

d.disanto@iltempo.it

■ **Onorevole Luciano Ciochetti, sulla pagina di Wikipedia a lei dedicata c'è scritto: «Il 12 settembre 2013 passa a Fratelli d'Italia». Allora è ufficiale?**

«Veramente? Chi sa chi l'ha scritto. Comunque non è così. Con l'adesione a Officina per l'Italia è iniziato un percorso insieme, vediamo dove porterà. Condivido, però, quello che ha detto Crossetto ieri a *Il Tempo*, che è doveroso riconoscere il ruolo ricoperto e il coraggio dimostrato da Fdi nel percorso verso un nuovo centrodestra».

Che soggetto politico sarà?

«Mi auguro che avrà più gambe. Una di destra, con gli ex An, e una più liberale. E una terza gamba centrista, cattolica e democratica, che potrebbe essere rappresentata da noi ma non solo. Tutta l'area ex Dc può dare una mano a fare un partito di ispirazione europea. Basti pensare alla Francia o alla Cdu tedesca, dove diverse anime anche molto distanti tra loro fanno parte dello stesso schieramento».

Eppure domenica ad Atreju si è sentito: «Fuori subito dall'euro».

«Sì, ma chi ha posizioni estreme sulla moneta unica credo sia in minoranza. Anche Idee più popolari (il movimento presieduto da Ciochetti, ndi) nel suo atto costitutivo sottolinea alcune necessità, come rivedere il patto di stabilità e riconoscere la specificità delle Pmi e del made in Italy, ricchezza che in Europa abbiamo solo noi. Non si può morire di rigore, è vero, ma scelte isola-

zioniste sarebbero soltanto dannose».

C'è chi vuole "scongellare" il simbolo di An. Lei si troverebbe a suo agio vicino alla fiamma?

«Fa un errore chi torna a Forza Italia, sarebbe un errore tornare ad Alleanza Nazionale. È il momento di mettere insieme persone che vengono da percorsi diversi. All'ultimo congresso dell'Udc l'ho detto forte e chiaro parlando dello scudo crociato: oggi non servono simboli ma idee e persone credibili selezionate internamente».

Il che vuol dire primarie a tutti i livelli.

«L'importante è che ci siano regole certe e valide per tutti. In questo non dobbiamo prendere esempio dal Pd che fa le norme in base a chi deve vincere».

Lei correrà?

«È presto per dirlo. L'obiettivo è costruire una nuova classe dirigente. Una cosa, però, è certa: non entro nell'Officina per ottenere una poltrona, altrimenti mi rivolgerei altrove. La nostra è una scelta rischiosa che faccio anche fatica a spiegare a qualcuno dei miei elettori. Ma è meglio che sottostare a scelte prese dall'alto».

Si riferisce a Forza Italia?

«Non ci sono entrato a suo tempo, quando era il partito più forte, perché non era legato al territorio ma alla leadership di Silvio Berlusconi. E Forza Italia 2.0 sembra nata sotto lo stesso segno. L'idea di radicamento è invece centrale in Officina per l'Italia anche se chi sta partecipando al progetto viene da esperienze diverse».

Dentro ci sarà anche Tosi?

«Per le posizioni della Lega non c'è spazio. Tosi, invece ha lavorato bene da sindaco andando oltre le posizioni sia di Bossi sia di Maroni. Per me, anche per aumentare "peso" al nord, se non sta più bene nella Lega è il benvenuto».

